

«Questa missione serve a poco ma l'Italia non può fare di più»

Carlo Jean, ex consigliere militare di Cossiga: «Meglio che niente, però non riusciremo a fermare gli sbarchi. Ci siamo dovuti adattare alle condizioni poste da Tripoli»

CAUTELA «Non possiamo sbilanciarci: troppo alto il rischio di dover affrontare reazioni violente che il nostro Paese non è in grado di fronteggiare»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ «La politica è l'arte del possibile, non del desiderabile». Carlo Jean non si aspettava niente di più dalla missione navale in Libia che ieri ha incassato il via libera del Parlamento. E dire, ricorda il generale, che «all'inizio c'erano i sogni di gloria del ministro Roberta Pinotti: un contingente da almeno 5mila uomini. Sogni...». La realtà è un'operazione militare in scala ridotta che all'ex consigliere militare di Francesco Cossiga, autore di numerosi libri di geopolitica, docente di Studi strategici alla Luiss, strappa un velenoso «meglio che niente». L'Italia, sostiene Jean, «non è nelle condizioni politiche per fare di più. Roma si è dovuta adattare alle condizioni poste dalle autorità libiche».

Anche lei, come parte delle forze di opposizione, ritiene che si tratti di una missione di facciata?

«L'obiettivo qual è? Ridurre il flusso degli immigrati irregolari o bloccarlo?».

Lei cosa risponde, a guardare il dispositivo militare ipotizzato dalla Difesa?

«Credo che la finalità dell'operazione sia quella di ridurre il traffico di uomini nel Mediterraneo. Rafforzare la capacità libica per evitare che i problemi siano scaricati sugli altri Paesi, Italia in primis. Una sorta di forma di pressione su Tripoli. Se questo è l'obiettivo, lo schieramento in mare mi convince».

In realtà non sembra molto convinto...

«La costa libica è lunga oltre 1.700 chilometri. Per fermare le ondate di profughi e stroncare il business che genera il traffico di esseri umani, un pattugliatore e una nave di supporto non sono sufficienti. Il dispositivo militare avrebbe dovuto essere più ampio».

Perché l'Italia ha accettato di ridurre l'impatto della missione?

«Una delle precondizioni poste dalla Libia - in particolare da Fayezi al-Sarraj, estremamente vulnerabile alle accuse di aver sventato la Libia ai vecchi colonizzatori italiani - per il nostro intervento, era l'impegno a non violare la sovranità di Tripoli. L'Italia non può sbilanciarsi: troppo alto il rischio di dover affrontare reazioni violente che il nostro Paese non è in grado di fronteggiare. Un'azione di forza come inseguire gli scafisti in territorio libico, ad esempio, non si può fare anche perché gli scafisti sono, chi più chi meno, collegati a milizie che dispongono di armi pesanti. L'Italia non è condizione di fare una guerra in Libia».

Con questo assetto che rischi corrono i militari italiani?

«Finché staranno sulle navi, molto bassi. Al massimo qualche colpo di kalashnikov sparato da qualche scafista

disturbato dalla presenza italiana. Il rischio è politico».

A cosa si riferisce?

«Il nostro intervento potrebbe essere strumentalizzato dalle fazioni in lotta per il potere, su tutti Sarraj e Khalifa Haftar, l'uomo forte della Cirenaica».

A proposito di Haftar: la missione è stata negoziata solo con Tripoli, non con Tobrukh. Un errore?

«La zona da cui partono le imbarcazioni per l'Italia è quella a ovest di Tripoli. Una fascia controllata dalle milizie di Tripoli e Misurata che, entro certi limiti, sostengono Sarraj. Detto questo, l'Italia ha sbagliato...».

A fare cosa?

«Ad esagerare la contrapposizione con l'Egitto, l'unico Paese in condizione di premere su Haftar. Ma tant'è: in Italia c'è la gara a dire: "Vogliamo la verità su Giulio Regeni, al-Sisi è un criminale". Ogni azione ha le sue conseguenze. Negative, in questo caso».

La Lega ha proposto il blocco navale: ipotesi percorribile?

«Nel caso di blocco navale, le navi che lo praticano intervengono, con i mezzi di cui dispongono, contro chi lo forza. Il dispositivo militare italiano avrebbe dovuto sparare contro le imbarcazioni delle ong e i barconi dei profughi? Non mi pare credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

